

Incontro Enimont-Snia Per la chimica italiana in cantiere ulteriori «sinergie»

MILANO. Enimont e Snia, numero uno e numero due della chimica italiana, polo semipubblico e polo privato, cominciano a saggiare ipotesi di collaborazione. Ieri Lorenzo Necci, presidente della neonata Enimont, e Demetrio Corradi, amministratore delegato della Snia Bpd, gruppo Fiat, si sono incontrati per valutare congiuntamente - dice il comunicato stampa - le possibili ipotesi di collaborazione nei vari campi in cui le due società hanno significative presenze.

A che livello, con quale intensità il rapporto è destinato a svilupparsi? I protagonisti dell'incontro tengono a precisare che il tutto avviene «nel rispetto dell'identità e della vocazione propria dei due gruppi», e parlano piuttosto di sovrapposizioni da superare e di competenze da sfruttare al meglio. Nonostante la genericità del comunicato qualcuno però parla già di un «business» avviato, e addirittura di scadenze bimestrali per appuntamenti più operativi. Dal punto di vista finanziario non si esclude (né si conferma) una partecipazione di Snia in Enimont, operazione della quale già s'era parlato alla nascita del nuovo gruppo. Certo, non si tratterebbe di un'integrazione «secca del polo chimico Fiat nel gigante Enimont».

Quali sono gli eventuali punti d'incontro? Le possibili aree sinergiche e complementari tra Enimont e Snia riguardano soprattutto le fibre: mentre la prima ha una posizione di forza nell'acrilico (più di 420.000 tonnellate nell'88, con relativa leadership europea) e nel poliestere, la seconda è solidamente presente nel nylon e nel rayon. Poi si potrà discutere di chimica di base e di intermedi. Infine di tecnopolimeri, un settore di grande futuro nel quale la Snia è molto forte.

«Un'operazione importante - commenta Luciano De Gasperi, segretario nazionale della Filcea Cgil - è auspicabile. Da quando Enimont è nata tutti abbiamo parlato di collaborazioni internazionali e interne necessarie. Ovvio quindi il rapporto con Snia. L'importante è che l'accento non sia sulle sovrapposizioni, che non si pensi, cioè soprattutto a un'integrazione a somma negativa, con meno produzioni e meno occupazione. In questo caso l'operazione diverrebbe preoccupante. Le ristrutturazioni nelle fibre, nella chimica di base, negli intermedi ormai sono state fatte. Adesso bisogna pensare a uno sviluppo. Ancora di più nei tecnopolimeri, dove le potenzialità sono più alte».

«Fin dove si può arrivare? Senza altro a joint-venture, ad aree di competenza produttiva. Ma non mi pare privo d'interesse nemmeno il ragionamento sulla compartecipazione azionaria di Snia in Enimont». □ (Sfr)



Nel porto di Genova il terminale dei container deserto

A vuoto il primo incontro a Genova tra il Consorzio del porto e i sindacati Oggi si ricomincia

La richiesta di una tregua per verificare i problemi Assente la Compagnia: «Ci rappresenta la Cgil»

Accordo appeso a un filo

Interlocutorio il primo incontro Cap-sindacati per il blocco del porto di Genova. Le parti si rivedranno nel tardo pomeriggio di oggi. All'incontro la Compagnia non s'è fatta vedere. «Ci rappresenta la Fil-Cgil», hanno detto i consoli. Danilo Oliva ribadisce la richiesta di una sorta di tregua per verificare i problemi reali, che sono di salario e di ruolo della Compagnia.

quel clima di reciproca fiducia suscettibile di trovare le soluzioni adeguate al caso genovese.

Al tavolo delle trattative ieri era stata anche invitata la Cgil ma nessuno dei consoli si è fatto vedere. La Compagnia aveva diffuso una nota stampa in cui ribadiva la propria contrarietà ai decreti, se ne chiedeva la sospensione e non considerava un tavolo valido di trattativa quello aperto dal commissario al Consorzio.

In realtà però il comunicato mandava a dire «noi non veniamo ma ci sentiamo rappresentati dalla Fil».

«Dicono ed è vero che il portuale chiamato in mobilità costa la metà», dice Danilo Oliva, segretario della Fil-Cgil - ma questo dimezzamento dei costi avviene perché non si paga più quella parte di salario differito che andava ai fondi centrali e serviva a pagare oltre al salario garantito le ferie, la tredicesima e la quattordicesima. Qualcuno mi deve dire e garantire come que-

sti istituti saranno rispettati, altrimenti il sindacato non può dire al lavoratore di andare allo sbando perdendo una larga fetta di salario.

Analogo il discorso sull'avvicinamento al lavoro con ruolo predeterminato. Da sempre tutti i lavoratori della Compagnia ruotano sulle banchine in modo da assicurare a ciascuno lo stesso numero di giornate lavorative, se adesso una società chiama 58 portuali, sempre gli stessi, per un mese, significa disarticolate e distruggere il legame fra lavoratore e Compagnia, la sua solidarietà con gli altri, l'uguaglianza. È questo che si vuole? Si vuole colpire politicamente la Compagnia al di là ed al di fuori di ogni discorso economico e funzionale? Su questo i lavoratori del sindacato della Fil-Cgil non ci stanno. I problemi come si vede sono spessi: di salario e di ruolo e la loro soluzione va discussa, non imposta.

Dal Consorzio anche ieri sono venuti segnali diversi. Qualcuno, come il direttore della Porto di Genova Fabio Capocaccia, ha reiterato l'affermazione che non si vuole togliere alcunché al ruolo ed al salario del portuale ma solo impostare una diversa organizzazione del lavoro capace di rendere più economicamente la gestione delle operazioni. Altri però pigiano il pedale dell'accelerazione dello scontro. Al Cap. infatti, sostengono che qualora i portuali continuassero a rifiutare - come hanno fatto anche ieri - l'avvicinamento al lavoro per un periodo predeterminato, potrebbe essere applicato «per analogia» il codice della navigazione che conferisce al Cap. come ente autonomo, vasti poteri. Sarebbe questa una soluzione abbastanza incongrua: un Consorzio del tutto incapace, commissariato com'è, ad esibirsi una propria autonomia nei confronti di tutte le parti in causa imbocca la strada autoritaria, ma solo nei confronti dei lavoratori.

Aerei e navi Dal 3 aprile raffica di scioperi

ROMA. Finisce venerdì la tregua sindacale nei trasporti prevista dall'autoregolamentazione per le festività pasquali e già dalla prima settimana di aprile sarà difficile viaggiare in aereo o in nave. Il 3 aprile si fermeranno per 24 ore i vigili del fuoco aderenti alle tre confederazioni - impedendo così le operazioni di decollo e di atterraggio su tutti gli aeroporti italiani per la mancanza delle necessarie garanzie di pronto intervento in caso di emergenza. Gli scioperi, più pesanti verranno subito dopo da assistenti e piloti in guerra per il mancato rinnovo dei contratti. Gli assistenti di volo, confederati e Anpav, sciopereranno per 12 ore il 7 aprile, dalle 8 alle 20 e per 24 ore il 14 aprile, dalle ore 0 alle 24. Sul fronte dei piloti invece, per denunciare la condizione di «stallo» in cui permane il negoziato sul loro contratto, hanno confermato 48 ore di sciopero Anpac ed Appl. Lo sciopero si svolgerà con le seguenti modalità: i piloti A300, Dc980, Dc930, A312, nei giorni dal 10 al 21 aprile compresi, ritarderanno di un'ora tutti i voli in partenza tra le 6.30 e le 8.30, inoltre i piloti degli stessi settori sospenderanno tutte le partenze, per 12 ore, il 24 aprile dalle 7 alle 19; il 25 dalle 10 alle 22; il 26 dalle 7 alle 19. Infine i piloti B747 sospenderanno tutte le partenze dal territorio nazionale dalle ore 21 del 21 aprile alla stessa ora del 23 aprile (saranno comunque sempre garantiti i collegamenti con le isole). Un altro sciopero articolato riguarderà navi e traghetti: dal 6 al 20 aprile, per complessive 72 ore, si fermeranno i traghetti confederati ed autonomi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO SALETTI

GENOVA. L'appuntamento per stasera alle 17 a palazzo San Giorgio. L'ammiraglio Giuseppe Franceschi, commissario al Consorzio ed i sindacati di categoria aderenti alla Cgil, Cisl e Uil torneranno a vedersi per verificare la possibilità di una trattativa capace di sbloccare il porto, ormai fermo da 80 giorni. La riunione di stasera è il risultato di cinque ore di incontro, fra gli stessi interlocutori, svoltosi ieri fra le 11 e le 16. Non è un grande risultato ma pur sempre un segnale che la porta non è chiusa.

Ieri titolo sospeso in Borsa

Ancora assalto alla Bna Scende in campo Agnelli?

Ancora una volta le quotazioni dei titoli della Banca nazionale dell'agricoltura hanno dovuto essere sospese alla Borsa di Milano per eccesso di rialzo. Quando sono state richiamate alla fine del listino le azioni ordinarie hanno fatto segnare un rialzo del 7,25% e le risparmio una crescita del 5,63%. Non è stato registrato, invece, il prezzo delle privilegiate, che sono le più richieste.

BRUNO ENRIOTTI

MILANO. Ormai è un vero e proprio assalto, compiuto da più parti, al titolo della Banca nazionale dell'agricoltura presieduta dal conte Auletta Armenise e a quello della Bonifiche Siete che ha in cassaforte il 45% delle azioni della Bna. Una ricerca continua per accaparrarsi queste azioni che si fa più spasmodica con l'inasprirsi della guerra fra chi detiene attualmente la maggioranza della Bna e l'amministratore delegato del Credito Italiano, Lucio Rondelli, che vorrebbe impadronirsi della maggior parte del pacchetto azionario della principale banca privata italiana.

Una guerra che si protrae ormai da settimane, ma che viene alimentata quasi quotidianamente da nuovi elementi. L'ultimo in ordine di tempo è la dichiarazione del presidente della Bonifiche Siete, De Martino, il quale ha detto esplicitamente che non è in vista nessun riavvicinamento fra la Bna e il Credito Italiano. Questo è stato sufficiente per far impazzire, ieri mattina, la Borsa di Milano. La richiesta di acquisto dei titoli Bna si è fatta convulsa, fino a che la presidenza della Borsa ha dovuto sospendere la quotazione del titolo per eccesso di rialzo. Ormai sono in molti a concentrare la loro attenzione verso queste azioni. C'è innanzitutto il Credito Italiano che deve rastrellare sul mercato il maggior numero di titoli per tentare di conquistare la maggioranza all'interno del consiglio di amministrazione della Bna. Ci sono i risparmiatori e soprattutto gli speculatori, attirati verso un titolo che continua a crescere in modo vertiginoso e che potrebbe assicurare, nel breve periodo, forti guadagni. Ma c'è anche lo stesso conte Auletta il quale ha tutto l'interesse a far salire le quotazioni delle azioni della sua banca per rendere più difficile il tentativo di scalata del Credit. In questa operazione Auletta avrebbe ottenuto l'appoggio - secondo voci molto accreditate - dell'istitu-

OSCAR '89. In esclusiva domani alle 20,30.

Questi ed altri mostri del cinema domani sera solo su Telemontecarlo.

La festa degli Oscar in esclusiva domani sera alle 20,30 su Telemontecarlo: stelle dello spettacolo, premiati e grandi esclusi, interviste e commenti di Paola Palomboro. Due ore di show per darvi il meglio della premiazione hollywoodiana. E per chi non resiste fino a domani: i mitici Award del cinema in diretta stanotte alle 04,00. Sempre su Telemontecarlo.



Energia, accordo con l'Urss

Nuovo e significativo passo avanti verso la costituzione di «Energia Engineering», la società mista italo-sovietica di cui fanno parte l'Ansaldo (gruppo Iri-Finmeccanica) ed il gruppo Fata, che avrà lo scopo di potenziare ed ammodernare le centrali elettriche dell'Urss e quelle di altri paesi come India ed Egitto, con tecnologie e know-how ingegneristico italiani.

Oggi, a Pianezza, presso la sede della Fata, Alexandr Poddubskij, il viceministro per l'Energia dell'Urss che guida la delegazione sovietica, il presidente della Fata Gaetano Di Rosa, e l'amministratore delegato dell'Ansaldo Gie, Giuseppe Arcelli, hanno firmato il protocollo industriale che definisce e precisa le modalità operative della joint-venture, di cui è previsto il varo ufficiale entro il mese di luglio.

Al fine di accelerare la costituzione della società mista sono già state fissate - informa un comunicato - le date delle riunioni di lavoro che si terranno a Mosca, a scadenza programmata, per l'esame approfondito dei singoli aspetti dell'accordo, da quelli tecnico-finanziari a quelli legali, ivi comprese la ripartizione delle quote tra i soci italiani e l'assegnazione della cariche sociali.

Nell'incontro odierno si sono quindi consolidati gli accordi che hanno costituito l'oggetto della lettera d'intenti firmata a Mosca il 15 febbraio scorso. Secondo tale documento, l'Energia Engineering, una volta entrata in fase operativa, effettuerà il «repowering» di almeno 26 centrali sovietiche.

Telemontecarlo trasmette tutte le prime italiane. Simulcast con canali della stessa zona. Argomenti: 36; Albania: 65; Aonia: 23-33-66; Asia: 29; Avesse: 33; Asolo Piceno: 61-68; Avellino: 34; Bari: 33; Benevento: 49; Bergamo: 65; Bologna: 30-34-35; Bolzano: 31; Brescia: 33; Brindisi: 23-30-34; Cagliari: 26-36-63; Calabria: 33; Campobasso: 43; Catania: 34; Cosenza: 49; Crotone: 37; Cuneo: 40; Como: 65; Cremona: 42; Ferrara: 29-65; Firenze: 55-55; Foggia: 50; Forlì: 65; Frosinone: 34; Genova: 55-61-65; Gorizia: 40; Grosseto: 24; Imperia: 32-63; Isonzo: 22; L'Aquila: 49; La Spezia: 63; Latina: 21-34-66; Lecce: 25-34; Livorno: 31-63; Lodi: 31-33-63-64; Macerata: 34; Mantova: 29-51-55-63; Massa Carrara: 29-56-63; Mestre: 62; Modena: 32-61-65; Padova: 51; Palermo: 50; Parma: 61; Pavia: 61-65; Perugia: 30-55-56; Pesaro: 43-67; Pescara: 34; Piacenza: 29-65; Pistoia: 33-63; Pinerolo: 64; Pordenone: 30-57; Potenza: 23-51-53-55; Reggio Emilia: 49-51; Reggio Calabria: 49-51; Roma: 21-34; Salerno: 23-62; Savona: 26; Sassari: 55-61; Siena: 49-64; Spina: 32; Sudtirolo: 63; Taranto: 41-55; Terni: 66; Treviso: 41-52-63; Trieste: 59-63; Trapani: 26-55; Trento: 25-68; Treviso: 55; Torino: 46-50-57; Udine: 33-38; Varese: 55; Vercelli: 65; Verona: 53; Vicenza: 23; Viterbo: 21-33.

